



Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Struttura di Missione del Ministro per l'integrazione

REGIONE TOSCANA



## **PROTOCOLLO D'INTESA**

*per il contrasto allo sfruttamento lavorativo dei lavoratori migranti*

### **TRA**

La Struttura di missione del Ministro per l'integrazione (di seguito *la Struttura di missione*), con sede in Roma, Largo Chigi, 19, rappresentata dal Coordinatore, Cons. Avv. Patrizia De Rose, e la Regione Toscana (di seguito *la Regione*) con sede legale in Firenze, Piazza del Duomo 10, rappresentata dal Presidente della Giunta regionale, Dr. Enrico Rossi.

### **PREMESSO CHE**

- Il Ministro per l'integrazione ha tra i suoi compiti quello di perseguire il rafforzamento delle politiche di accoglienza, inclusione e integrazione degli stranieri sul territorio nazionale in raccordo con le Amministrazioni interessate;
- Con DPCM del 13 giugno 2013 è stata istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri una Struttura di missione alle dirette dipendenze del Ministro per l'integrazione al fine di assicurare al Ministro il necessario supporto tecnico-amministrativo nelle funzioni delegate in materia di integrazione, con particolare riferimento al rafforzamento delle politiche di accoglienza, inclusione e di integrazione degli stranieri sul territorio nazionale in raccordo con le Amministrazioni interessate;
- le predette politiche si inquadrano in una visione di strategia globale che include ogni ambito della società civile;
- il miglioramento della condizione lavorativa degli immigrati rappresenta un presupposto essenziale per conseguire una effettiva integrazione sociale, culturale ed economica;
- occorre prevenire il lavoro prestato in nero dai migranti anche comunitari e, in particolare, impedire il loro sfruttamento lavorativo;



Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Struttura di Missione del Ministro per l'integrazione

REGIONE TOSCANA



- le recenti normative comunitarie e nazionali hanno introdotto importanti novità in merito al contrasto del caporalato e del grave sfruttamento lavorativo prevedendo particolari misure per la tutela delle vittime migranti, anche se irregolari;
- il decreto legislativo 16 luglio 2012, n. 109, in particolare, ha introdotto alcune modifiche al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, prevedendo all'articolo 22 (commi dal 12-*bis* al 12-*quinquies*) un inasprimento delle pene per coloro che applicano condizioni lavorative di particolare sfruttamento e nel contempo introducono misure favorevoli allo straniero che abbia presentato denuncia e cooperi nel procedimento penale instaurato nei confronti del datore di lavoro;
- la Regione Toscana è impegnata in molteplici iniziative di contrasto al fenomeno dello sfruttamento lavorativo anche attraverso l'attivazione, in 200 Comuni, di una rete di oltre 100 sportelli di assistenza ai migranti che fa capo a uno sportello di secondo livello presso Anci Toscana;
- la predetta Regione è titolare di un programma cofinanziato dall'Unione europea in tema di contrasto allo sfruttamento del lavoro in tutti i settori dell'economia che prevede tra l'altro il sostegno alla formazione degli operatori degli sportelli impegnati in tale attività di contrasto;
- con la predetta Regione collabora l'Università di Firenze cui è stato affidato il compito di sviluppare specifici percorsi di formazione per operatori e amministratori sul tema del contrasto allo sfruttamento lavorativo;
- la Struttura di Missione del Ministro per l'integrazione con il presente protocollo intende avviare un'azione di collaborazione da estendere a tutte le Regioni interessate con la finalità di rafforzare ogni iniziativa di contrasto del grave sfruttamento lavorativo e di favorire una piena attuazione delle disposizioni normative grazie alla creazione di punti di assistenza, ovvero di valorizzazione dei punti già operativi, allo scopo di accompagnare e sostenere le vittime nell'emersione e nella denuncia dei comportamenti delittuosi;

## CONVENGONO

Le premesse costituiscono parte integrante del presente protocollo.



Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Struttura di Missione del Ministro per l'integrazione

REGIONE TOSCANA



## **Art. 1**

### **(Oggetto e finalità)**

La Struttura di missione e la Regione intendono sperimentare un'azione congiunta che rafforzi le politiche ordinarie di prevenzione del lavoro prestatato in nero da migranti anche comunitari e, in particolare, impedisca il loro sfruttamento lavorativo, favorendo altresì ogni azione di denuncia che conduca al contrasto del reato e alla individuazione dei responsabili.

## **Art. 2**

### **(Modalità di attuazione)**

La Struttura di missione e la Regione cooperano nella progettazione e realizzazione di iniziative congiunte per la promozione e lo sviluppo delle conoscenze sulle questioni relative alla integrazione degli immigrati con specifico riguardo agli aspetti legati alla prevenzione e al contrasto dello sfruttamento lavorativo.

In particolare, la Struttura di Missione si impegna a diffondere tra le Regioni il presente protocollo e favorirne l'adozione su tutto il territorio nazionale, a monitorare l'andamento nazionale del progetto, a promuovere e coordinare i percorsi locali di inserimento sociale.

La Regione si impegna a rafforzare la rete di punti di assistenza e informazione cui i migranti vittime di sfruttamento lavorativo si possono rivolgere, avendo cura di raccogliere tutte le informazioni necessarie e di stabilire con le Procure e gli Uffici di polizia giudiziaria operanti sul territorio ogni opportuna sinergia al fine di analizzare e affrontare il fenomeno dello sfruttamento lavorativo con l'insieme degli attori a vario titolo competenti.

## **Art. 3**

### **(Atti esecutivi)**

Le iniziative di cui al precedente art. 2 saranno concordate tra la Struttura di missione e la Regione mediante atti esecutivi scritti redatti dalle parti per definire le specifiche attività che si intendono realizzare senza oneri a carico della Struttura.



Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Struttura di Missione per l'integrazione

REGIONE TOSCANA



#### **Art. 4**

##### **(Referenti per l'attuazione)**

La Struttura di missione e la Regione individuano nell'ambito delle strutture di propria competenza i referenti per l'attuazione del presente protocollo.

Le Parti precisano che eventuali modifiche, integrazioni o proroghe del protocollo avranno efficacia e potranno essere concordate tra i contraenti esclusivamente in forma scritta.

#### **Art. 5**

##### **(Durata)**

Il presente protocollo ha la durata di un anno con decorrenza dalla data di sottoscrizione e si rinnova tacitamente se non viene disdetto dalla Struttura di missione o dalla Regione almeno un mese prima della scadenza annuale. Tale facoltà verrà esercitata mediante comunicazione a mezzo raccomandata a.r. indirizzata presso la sedi indicate in comparsa.

Il presente protocollo è sottoposto a condizione risolutiva operante al verificarsi di almeno uno dei seguenti casi: cessazione della Struttura di missione per qualunque motivo; cessazione dall'incarico del Ministro per l'Integrazione; scadenza del mandato del Governo in carica.

#### **Art. 6**

##### **(Oneri finanziari)**

Il presente protocollo non comporta oneri a carico del bilancio pubblico.

Roma,

Il Coordinatore della Struttura di missione

*Cons. Avv. Patrizia De Rose*

Il Presidente della Giunta Regionale

*Dr. Enrico Rossi*